Anno X. TORINO, Sabato 29 Luglio 1876 Num. 208.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	15 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP
Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Conti Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea, spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) (si abbrevia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 LUGLIO 1876.

La deliberazione del Senato.

Si prevedeva una gran battaglia nell'aula senatoria, le parti politiche avevano aguzzato tutte le armi, non erasi trascurato mezzo alcuno d'infiammare gli animi, eransi convocate da ambe le parti tutte le forze disponibili, si annunciava insomma uno spettacolo quale mai non s'era visto per lo innanzi. Nella tornata invece del 26 di luglio, creduta tanto procellosa, regnò la massima calma, niuno tentò pure di turbarla un momento. Uno spirito di conciliazione aleggiava nell'assemblea, il quale bastò a dileguare ogni pericolo di tempesta.

Pensavasi che, prima di affrontare la decisione finale sulla questione dei punti franchi, si sarebbe sollevata una questione pregiudiziale. Non volevasi dagli avversarii tener buona la risoluzione dell'ufficio di presidenza, nè che presiedesse il Senato chi aveva dichiarato doversi rifare lo scrutinio. Ma non ne fu nulla, nissuno sorse a contestare la validità di quella deliberazione, nè propose che altro senatore facesse le veci del presidente.

Da sua banda l'onorevole presidente del Consiglio, tanto fieramente accusato, quasichè egli volesse menomare la dignità e l'indipendenza dell'augusta Assemblea, ottenere la vittoria a qualunque costo, fece le più ampie proteste di reverenza pel Senato, lodò la sua sollecitudine pel pubblico bene, confermata specialmente in questa congiuntura, rammentò la dottrina, l'ingegno, il patriotismo, gli eminenti servizii resi al paese dai personaggi scelti dal Re per attendere all'opera legislativa e contro cui sarebbe impossibile moralmente e politicamente qualunque pressione, fece infine la più solenne professione di fede monarchica costituzionale.

Dopo la sua istituzione, il Senato non era mai stato sì numeroso, ci rammentava il *frequens Senatus* del tempo di Catilina, cosa notabile specialmente perchè già era stata interrotta la sessione, i più membri dell'Assemblea si erano allontanati dalla capitale e molti anco dalle consuete loro dimore, e affrontavano i disagi del viaggio in una stagione sì poco propizia, per rendere più solenne e autorevole la risoluzione che avrebbero presa. Si notò la presenza di uomini attempatissimi, di alcuni che per debilità dovevano farsi sorreggere, e fu salutata con applausi quella di monsignor Di Giacomo, contro cui un crudele insulto era stato lanciato dall'*Osservatore romano*.

Era facile lo scorgere che la questione la quale aveva dato origine a tante controversie non era più che di ordine secondario. Trattavasi ora di una vera questione politica, poichè tale l'aveva resa e il Governo e non meno di esso i suoi oppositori. In occasione di essa erasi imprudentemente agitata una questione più pericolosa ancora che non sia una crisi ministeriale, la competenza e la composizione stessa di un gran corpo morale dello Stato. E questa nuova piega che aveva preso la questione indusse per avventura alcuni membri dell'Assemblea a pensar meno all'opportunità dei punti franchi o dei magazzini generali che a questioni di ordine più alto e a prevenire sovratutto dei pericoli e l'agitazione che avrebbe destato nel paese una intempestiva mutazione di Governo.

Noi siamo lieti che siasi evitata la difficoltà in cui si sarebbe trovato il Governo in caso di sconfitta. Qualunque partito avesse egli preso non sarebbe stato scevro d'inconvenienti. Dobbiamo godere che siasi scansato il conflitto fra il Senato e il Ministero, che questo abbia tutto l'agio di compiere pacificamente le tanto sospirate riforme cui intende effettuare e gli auguriamo che in questo assunto sia sostenuto dalla parte sinceramente liberale costituzionale dello Stato, che è la più numerosa e, a nostro credere, la più savia altresì. Ciò promesso tuttavia e senza rimandare la questione stessa che fu causa di sì ardenti polemiche, noi scongiuriamo il Governo a non abusare della vittoria ottenuta, a soddisfare i voti legittimi di tutti.

La scarsa maggioranza con cui si vinse la proposta di legge, mentre fu segno dell'indipendenza d'animo dei legislatori, prova che la proposta stessa, come fu compilata, è lontana dal produrre una generale soddisfazione. I giudici più competenti in materie economiche e finanziarie vi fecero delle gravissime obbiezioni e, checchè dicasi, si concede per quella legge dei veri privilegi ad alcune città, a danno di altre. Ciò non comporta la giustizia nè l'interesse generale dello Stato. Fortunatamente il male non è irrimediabile, niente osta che si modifichi la legge, e questo si conseguirà se il Governo vorrà tener conto delle esigenze di tutti, se distribuirà equamente i vantaggi ed i pesi in tutte le parti dello Stato, e se da loro banda i rappresentanti della nazione adopreranno solleciti e semprechè si presenti l'occasione, usando anco dell'iniziativa a cui hanno diritto, come fecero gli onorevoli deputati della Liguria, per compiere il mandato loro affidato dagli elettori.

Milano, 28. — Ier sera il giardiniere Viganò Giovanni, colla mente ancor piena di tanti petali colorati, di tante foglie tutte velluto, e ancora immerso nel soave profumo del suo popolo di fiori, percorreva la via Mulino, quand'ecco s'incontra in due sconosciuti che lo fermano e l'abbracciano con una tale effusione d'affetto da far piangere di tenerezza.

— Carissimo Giovanni! finalmente! non ci conosci più?

— Io?... Ma se non vi ho mai visti!!

— Mai visti? mai visti i tuoi cari parenti? coloro che ti amano, che ti baciano ed abbracciano con tanta affezione?

— Vi ripeto che siete musi nuovi per me. Vi sbagliate; io non ho parenti.

— Ah! verissimo! esclamarono all'unisono i due sconosciuti, e tutti mortificati: — Abbiamo sbagliato: non è lei! non è lei! scusi! — Eppure lei rassomiglia tanto a nostro cugino! — Scusi ss.

E i due amici volano via.

Qualche minuto dopo il Viganò s'accorse di esser privo del portafogli.

Taranto, 26. — Telegrafano al *Bersagliere*:

« In territorio di Castellaneta (Taranto) il tenente carabiniere Della Beffa, assistito dal delegato di pubblica sicurezza signor Rotondo, scoprì un'officina di biglietti falsi della Banca Nazionale e ne sequestrò 180 e più da lire 100, pronti ad essere messi in circolazione, arrestando gli autori della falsificazione.

Si ha ragione di credere che questa scoperta abbia relazione con quanto si era già detto circa l'arresto di un prete che spacciava biglietti consimili in paesi contigui. L'autorità procede coll'usata energia nelle ulteriori indagini. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 luglio reca:

1. **La legge** (n. 3200), in data 9 luglio, che convalida il R. decreto 29 agosto 1875 con cui nella provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza vennero dichiarate opere idrauliche di seconda categoria quelle descritte nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 3222), del 30 giugno, che instituisce in Foggia una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

3. **La legge** (n. 3232), in data 9 luglio, che autorizza la spesa di L. 26,100,000 da inscriversi nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici dal 1876 al 1884, per il complemento e la sistemazione di varie strade nazionali e provinciali.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale di Torino. — *Deliberazioni prese nell'adunanza del 24 luglio:*

Borgone. — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale per la vendita a trattativa privata di una striscia di terreno.

Borlio. — Approvò la vendita di num. 1500 piante all'asta pubblica.

None. — Approvò la vendita di bosco all'asta pubblica, conchè il prezzo ricavando venga impiegato in rendita sul Debito Pubblico.

Col S. Giovanni. — Respinse il ricorso per la revoca del riparto dei Consiglieri comunali fra le Borgate.

Villar Pellice. — Approvò la vendita di 7 lotti bosco.

Chialamberto. — Approvò i regolamenti per le tasse sul bestiame e sul pascolo nei beni comunali.

Borgone. — Approvò la vendita di stabili all'asta pubblica, conchè il prezzo ricavando venga impiegato in rendita sul Debito Pubblico.

Perosa Argentina. — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

Chivasso. — Approvò la deliberazione per la vendita a trattativa privata di terreni e siti comunali.

Torino. — Approvò le condizioni intese colla Società dell'acqua potabile per una nuova derivazione da Rosta e da S. Ambrogio.

Pancalieri. — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

Montestrutto. — Approvò la conversione di Cartelle del Prestito Nazionale in Consolidato italiano.

Castellamonte. — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale per la concessione di acqua ai fratelli Pollino.

Cavagnolo. — Approvò la vendita di 4 lotti piante di pioppo, con invito al Comune di deliberare sull'impiego del prezzo ricavando.

S. Martino. — Respinse la deliberazione del Comune per la vendita di pianta.

Collegno. — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

Isolabella. — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

Tvana. — Autorizzò il Comune ad intervenire nella lite mossa dalli fratelli Bertinatti contro Ferrando per diritti sopra beni stabili.

Virle Piemonte. — Approvò il regolamento d'igiene pubblica.

Coassolo. — Autorizzò i Consiglieri a farsi oblatori di beni comunali all'asta pubblica.

Corio. — Approvò la tassa sul bestiame, autorizzando l'eccedenza di sovraimposta.

Baldissero. — Accolse l'istanza del Comune circa il riattamento della strada comunale tendente a Vidracco, mediante l'osservanza di alcune condizioni.

Brusasco. — Passò all'ordine del giorno sulle instate modificazioni dei suoi decreti del 3 luglio corrente, concernenti modificazioni alle liste elettorali amministrative.

S. Francesco al Campo. — Passò all'ordine del giorno sulle instate modificazioni dei suoi decreti del 3 luglio corrente, concernenti modificazioni alle liste elettorali amministrative.

S. Pietro Val Lemina. — Autorizzò il Comune a sostenere lite contro Ceresole.

Torino. — Approvò la concessione di salto d'acqua all'Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista per uso di panificio.

Pancalieri. — Approvò il regolamento di pubblica igiene.

Ceresole Reale. — Approvò il progetto di sistemazione di strada comunale malattiera.

Bobbio Pellice. — Autorizzò il Comune ad accedere il limite fissato per la tassa di fuocatico.

S. Secondo. — Respinse il ricorso sporto dal sacerdote Giuseppe Merlo, parroco a Miradolo, contro la sua iscrizione nei ruoli della tassa d'esercizio.

Cumiana. — Approvò senza variazioni la lista elettorale amministrativa.

Moncalieri. — Emise parere intorno ai provvedimenti che occorrono per il regolare esercizio dell'Esattoria consorziale.

Il 21° anniversario della morte di re Carlo Alberto. — Ieri mattina, alle ore 4, il Comitato dei Veterani torinesi col presidente senatore Villamarina, giunto la sera prima da Roma, e l'onorevole rappresentanza dei Veterani romani, composta degli egregi signori conti Tito Lopez, generale; cav. Vincenzo Gigli, tenente-colonnello; cav. Augusto Rossi, tenente-colonnello; cav. Valerio Cappello, maggiore, e cav. Augusto Caramelli, luogotenente, si recavano alla basilica di Superga per commemorare il 27° anniversario della morte di re Carlo Alberto.

Facevano corteo circa 200 veterani.

La comitiva giunta a Superga a giorno fatto, venne accolta con squisita gentilezza dal canon. abate Stellardi, il quale celebrò la messa nella cappella sotterranea della Basilica.

Dopo la funzione il senatore marchese Villamarina pronunziò un bellissimo discorso in memoria di re Carlo Alberto e fu molto applaudito.

Parlarono in seguito il generale Lopez, il cav. Gigli, il cav. Rossi, il generale Brianza, l'abate Stellardi.

Sulla tomba di Carlo Alberto vennero deposte due corone, una a nome dei Veterani torinesi, l'altra a nome dei Veterani romani.

Più tardi e dopo una visita fatta ai sepolcreti ed ai dintorni di Superga, ebbe luogo l'asciolvere in una delle sale annesse al superbo edifizio.

Il banchetto riuscì di pieno gradimento agli invitati ed ai lavar delle mense altri patriotici discorsi dei Villamarina e di veterani posero il suggello alla solennità.

Sul piazzale della Basilica, i Veterani messi in gruppo vennero fotografati dal Montabone.

Alle 3 pom. la comitiva rientrava in Torino, procedendo per via di Po al suono del famoso inno dei Mameli.

Questa sera al teatro Carignano vi sarà la straordinaria rappresentazione musicale per festeggiare gli ospiti romani.

La Commissione romana dei Veterani ha mandato da Torino il seguente telegramma al consigliere comunale cav. Ravioli, vice-presidente del Sotto-Comitato dei veterani di Roma:

« Ravioli, via Leoncino, Roma — Accoglienza sorprendente. Autorità, fasci, vie inondate di popolo esultante. Domani particolarità.
LOPEZ. »

Il cav. Ravioli ha risposto col telegramma seguente:

« Generale Lopez — Torino — Locanda Liguria.

Grazie dispaccio, che sarà pubblicato domani Campidoglio, Assemblea. Presidente Villamarina partito iersera. Viva Torino.
RAVIOLI. »

— Indichiamo nominativamente le Associazioni che l'altra sera si trovavano alla scalo per dare il saluto dei bene arrivati ai Veterani romani:

Veterani del 1821 — Veterani 1848-49 — Sott'ufficiali, caporali e soldati — *L'Esercito* — Confettieri — Maestri Sarti — Lavoranti Sarti — Società generale degli Operai — Mutua Cassa degli Operai — Operai ferroviari — Nastrai — Società degli Operai — Società di mutuo soccorso fra fabbricanti di pianoforti — Circolo Torinese per l'istruzione popolare.

Società italiana delle scienze (detta dei XL) — (*Roma, S. Pietro in Vincoli, presso la Scuola degl'ingegneri*). — La Società italiana delle scienze conterirà anche in quest'anno le medaglie istituite dal Governo con R. Decreto 19 ottobre 1866. Le quali sono due, di lire quattrocento, l'una per la migliore Memoria italiana di matematiche, l'altra per la migliore Memoria italiana di scienze fisiche e naturali.

Chi intende concorrere a questi premi mandi i suoi lavori (originali, inediti o pubblicati dopo il 1874) al presidente della Società senatore A. Scacchi (Napoli, strada dei Tribunali, N. 334), ovvero al segretario della ma-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Cosa sconfortante! — Le sedie chiuse dei signori — Il cav. Clerico Gioachino — Un po' di biografia — Alla Prefettura — Sue incombenze — Alcuni valori spariscono — Varie truffe con falso — Arresto del Clerico — Mario Felice — Altro accusato a piede libero — Alla Corte d'Assisie — Tre parti civili — L'ex-prefetto Zoppi — Il sig. Michelotti — La signora Moriondo — Varii esattori — Una poesia.

I.

La è una cosa veramente sconfortante il vedere l'immoralità, la corruzione, la disonestà, la mala fede metter radice anche in quelle classi di cittadini, che pure avendo maggior educazione ed istruzione e coprendo cariche ed uffici pubblici, dovrebbero essere altrui modelli di rettitudine.

Di rado furono così frequenti come adesso i reati di prevaricazione, le infedeltà, le truffe, i furti commessi da amministratori di pubblico denaro, da funzionari o impiegati che avevano la fiducia del Governo, di istituti di credito e d'altre amministrazioni.

Non cerco le cagioni di questi disordini, le quali potrebbersi anche ravvisare nel lusso eccessivo venuto di moda, nella creazione di tanti bisogni finti e immaginari, nell'ambizione e nella falsa idea che l'*apparenza* debbasi riguardare più che la *sostanza*, che il parere debba contar più dell'essere.

Era ancor fresca la memoria nella nostra Corte d'Assisie di altri famosi processi, che già vi aveva principio il processo del cav. Scrivano. E mentre questo dura tuttavia alla sessione straordinaria, ecco occuparsi la sessione ordinaria di un altro processo non men famoso, che è quello del cav. Clerico, e di cui ora diremo quel poco che la legge e le convenienze ci consentono.

Altri processi pure importanti e riflettenti persone di alto grado stanno aspettando il loro turno per esser dibattuti e svolti a *edificazione* delle moltitudini e a sconforto dei buoni.

I banchi degli accusati sono ora le sedie chiuse dei signori.

II.

Al 12 giugno del 1874 una notizia inaspettata correva per la nostra città; che cioè si fosse tratto in arresto il cav. Clerico Gioachino, impiegato alla Prefettura.

In quell'epoca tutti i giornali si occuparono di questa faccenda, e lunghi discorsi se ne fecero per i crocchi. Ossequenti al famoso art. 49, noi non possiamo fare nostro pro degli atti di processura, nè della requisitoria; dobbiamo solo limitarci a rammentare ai nostri lettori quanto si scrisse e disse in quel tempo; ecco perciò un breve cenno del cav. Clerico e dei fatti sui quali si aggirerà il processo.

Il cav. Clerico Gioachino fu Giovanni Battista, d'anni 49, nato e dimorante in Torino, fu già capo-sezione al Ministero della guerra.

Ma collocato a riposo in ancor florida età, ebbe presto a noia la vita privata, e cercò quindi un posto in cui occuparsi. Ottenne di essere ammesso negli uffici della Prefettura come scrivano prima con autorizzazione verbale, poscia con decreto ministeriale 12 luglio 1873, essendogli corrisposto lo stipendio mensile di lire 80.

Dotato di non comune ingegno, facile parlatore, esperto nelle cose amministrative, gentile nei modi, pronto ai ripieghi, seppe in breve guadagnarsi la fiducia dei superiori, non che dei privati che ebbero a fare con lui.

In occasione dell'impianto delle esattorie, le delicate ed importanti operazioni che furono prescritte dalla nuova legge venivano disimpegnate dal cav. Clerico, a cui passavano per le mani cartelle di rendita, valori e titoli di credito. Alcuni di questi sparirono.

Le sottrazioni di questi valori poterono per qualche tempo rimaner celate, ma infine si dovettero scoprire, poichè chi aveva fatto depositi o prestata cauzione con cartelle di rendita, reclamava a suo tempo gl'interessi; quand'era cessata la causa della cauzione o del deposito, chiedeva la restituzione della sua cartella; ed essendosi verificata la mancanza di vari fra questi valori che dovettero passare per le mani del sig. Clerico, su lui solo caddero i sospetti, e si arrestò il Clerico nel medesimo giorno in cui i titoli sottratti a danno degli esattori venivano restituiti dalla moglie del Clerico stesso.

Insieme col Clerico venne pure arrestato certo Mario Felice fu Felice, d'anni 44, il quale avrebbe commesso una sottrazione dalla cassa dell'esattoria di Villeneuve, presso cui egli trovavasi in qualità di collettore, della ragguardevole somma di lire 19,842.

In grazia dei rapporti fra il Mario e il Clerico, questi si ritenne pure complice della sottrazione anzidetta.

Vi fu pure chi prendeva a pegno, dicesi, e impegnava presso altri le cartelle nominative dal Clerico sottratte; questi non fu arrestato: ora si difende a piede libero, perciò la convenienza mi suggerisce di tacerne il nome.

III.

Nel giorno 20 corrente ebbe principio il dibattimento avanti la nostra Corte di Assisie contro questi tre accusati.

Con questo processo si applicò la prima volta la nuova legge relativa al giuramento.

Il Clerico, per la sua magrezza, per la barba e capelli bianchi, per lo stato di abbattimento in cui si trova, mostra avere non 49 anni, ma dieci almeno di più.

I venticinque mesi di carcere preventivo da lui sofferti lasciarono profonda traccia sul suo volto e sulla sua persona. Egli talvolta scoppia in dirotto pianto, da commuovere il pubblico e la Corte.

Egli deve rispondere della sottrazione anzidetta di cartelle a danno di nove esattori — di altra sottrazione a danno di Casati Antonio, ricevitore del registro in Carmagnola — di un falso in un mandato in favore di Cipriano Rontin — di truffa con falso in atto pubblico a danno di Tonini Enrico, esattore di Villeneuve — di sette altre truffe, alcune con falso, a danno di Pellerin Giorgio, Moriondo Carolina, Gioberti Felice e Michelotti Zaverio. Quest'ultimo fu quegli che fece entrare il Clerico nella Prefettura: neppur egli ne fu risparmiato — infine di complicità nella sottrazione commessa dal Mario.

Dicesi che le sottrazioni e truffe attribuite al Clerico superino le cento mila lire.

Se l'art. 49, che tutti lamentano, ci permettesse di pubblicare l'atto d'accusa, presenteremmo ai lettori un capolavoro di requisitoria per l'ordine, la chiarezza e

dealma professore L. Cremona (Roma, San Pietro in Vincoli), non più tardi del 30 settembre anno corrente.

Dichiarazione. — Pregati inseriamo:

Il sottoscritto, direttore dell'istituto Grillo, si crede in dovere di dichiarare quanto appresso:

Non può negarsi che nei pubblici Istituti di istruzione gli studenti delle scuole private trovino talora dei prevenuti contro coloro che per lo più li rimandano senza promozione. E questo è un male gravissimo che chiederebbe opportuno rimedio.

Intanto il sig. prof. cav. Antonino Parato, direttore del R. ginnasio Monviso, da quell'uomo eminente che è e benemerito dell'istruzione e delle lettere, volle dare una testimonianza del non avere cattive prevenzioni contro i privatisti, ma di guardare al merito degli alunni. E di vero egli trattò colla più squisita gentilezza i giovani di Istituti privati, fu lieto della loro promozione, e ad alcuni decretò pure il premio: uno de' quali fu alunno dell'istituto Grillo.

Nè contento di ciò, volle anche esprimere questa sua approvazione dell'insegnamento privato, quando si dia convenientemente, con più esplicite parole, ed aggiunse nell'attestato di promozione del giovane riconosciuto meritevole di premio, un lusinghiero incoraggiamento allo studio e lodi che di sua bocca valgono tanto.

Così va fatto, e noi auguriamo all'Italia ed all'insegnamento pubblico molti uomini come l'eccellente dottissimo direttore Antonino Parato.

Torino, via della Rocca, 36.
27 luglio.

Prof. sac. Luigi Grillo.

Piano di ampliamento oltre San Salvario. — L'esposizione del detto piano ha luogo durante tutto il mese di agosto prossimo nella civica segreteria, Ufficio dei lavori pubblici, onde si possano presentare nel predetto termine quelle osservazioni od opposizioni che del caso.

Giardini pubblici. — Ci scrivono:

« Fra le cose che rendono gradito il soggiorno di una città, sono senza dubbio da annoverarsi i giardini pubblici; vale a dire quei passaggi ove, sia il popolo, sia chi visita la città, si reca, specialmente nella stagione estiva, non solo a respirare un po' d'aria pura, ma altresì a cercare svago, e colla verdura e coi fiori e colle incantevoli vedute, ricreare l'animo e sollevarlo così dalle occupazioni quotidiane. Ora fra i passeggi, di cui la nostra Torino è adorna, il giardino del Valentino non è forse il più ameno, il più pittoresco? Chi nel percorrerlo non resta tocco da dolce emozione alla vista svariata della collina, del fiume che le scorre ai piedi coi verdi tappeti che gli servono di cornice? I forestieri appellano questo giardino « paradiso terrestre, » invidiano i Torinesi che lo posseggono, e sono stupiti che non sia da noi abbastanza apprezzato. Il Municipio ha già speso un occhio per abbellirlo e per ampliarlo, ma è sempre poco frequentato. Dappertutto ove son giardini pubblici si cerca dal Municipio di renderne più piacevole il passeggio, facendo intervenire *la musica* a rallegrare con lieti concenti i passeggieri; perchè pel giardino pubblico del Valentino si fa diversamente? »

Fin qui lo scrivente; noi faremo solo osservare che la prova della musica si è fatta, ma poco fu il concorso, preferendo la popolazione sempre i viali di Piazza d'Armi; forse quando sarà stabilito un buon servizio di *tramways* il giardino del Valentino sarà più frequantato.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 30 corrente:

Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2 pom., musica del presidio.

Piazza d'Armi, dalle ore 6 1|2 alle 8 1|4 pom., musica della Guardia Nazionale.

Piazza Castello, dalle ore 8 3|4 alle 10 3|4 pom., Società filarmonica d'istrumenti a fiato.

Teatri. — Un'altra serata di gala in onore dei Veterani romani.

L'Impresa dell'Alfieri annunzia per domani sera uno straordinario spettacolo in omaggio della Deputazione dei Veterani romani e sotto il patrocinio di Giuseppe Garibaldi, che ha accettato con telegramma da Caprera in data 26 corrente.

Divisione dello spettacolo:

Parte prima dell'atto primo dell'opera *Un ballo in maschera*.

Grande sinfonia a piena orchestra dell'opera *Emanuele Filiberto duca di Savoia*, del maestro Villanis.

Parte seconda dell'atto primo dell'opera *Un ballo in maschera*.

Inno d'occasione, eseguito a piena orchestra e cantato dalle masse corali.

Il balletto comico pantomimico *La chiave d'oro*, del coreografo A. Rostagno.

Atto secondo dell'opera *Un ballo in maschera*.

Il teatro sarà illuminato a giorno e riccamente addobbato.

— Lunedì prossimo al Rossini, gentilmente concesso dal cav. Calandra, alcuni comici piemontesi, fra cui i bravi Capello e Vaser, daranno una rappresentazione straordinaria coadiuvati da dilettanti della città.

Si esporrà la commedia *I fumeur* e la farsa *Le aventure d'un maestro da ballo*.

Speriamo di veder molto frequentata questa rappresentazione data da così valenti attori.

Manifattura Soave. — Presso la manifattura del Soave abbiam veduta esposta di questi giorni una grande *altalena*, di tutta nuova invenzione, molto solidamente costrutta, comodissima ed utile tanto per istituti ginnastici, come per villeggiature private, ecc.

È un giocattolo un po' costoso, a dir vero, ma per la sua forma elegante e la sicurezza che presenta ne' piacevoli esercizi ginnastici cui è destinato, merita ammirazione e lode.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 27 luglio

Vachetta cav. Domenico, d'anni 84, di Masio, tesoriere provinciale in ritiro — Gagliati Cesare, id. 40, di Milano, impiegato ferroviario — Serra Paolo, id. 12, di Torino — Rosso Angela Veronica nata Cantalupo, id. 47, di Venaria Reale — Antoniotti Catterina nata Boero, id. 62, di Canale, infermiera — Novaretto Giov. Batt., id. 58, di Pinerolo, tornitore — Tessiere Maria Teresa, id. 49, di Germagnano — Blanciotti Luigia, id. 18, di Villar Perosa — Imundi Ginstino, id. 36, di Marzano Appio, sergente nel 6° artiglieria — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22 dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 27 luglio

Maschi 13, femmine 6 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
26 luglio 1876.

	Altezza barom. in millim., a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant.	737,5	+ 20,5	14,1	76	14° 46'	N d.	ser. n.
9 ant.	737,8	+ 24,3	14,3	63	14° 38'	N d.	n. p. s.
12 m.	736,7	+ 26,8	15,5	58	14° 46'	E d.	s. p. n.
3 pom.	735,7	+ 28,5	16,9	56	14° 48'	N E d.	n. ser.
9 pom.	735,3	+ 27,8	17,1	61	14° 45'	N d.	q. ser.
9 pom.	736,5	+ 25,7	17,2	69		N O d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 19,4 | massima + 29,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 29 + 20,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 30 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 3 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 7 46.
Nascere della **Luna**, 3 57 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 5 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 10°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 luglio.

	Massima	Minima
Milano	24. 0	17. 6
Torino	24. 3	18. 0
Parma	24. 6	19. 4
Napoli	28. 0	21. 7
Genova	28. 8	17. 5
Perugia	29. 0	17. 0
Bologna	29. 6	18. 7
Roma	29. 9	19. 1
Firenze	30. 8	20. 0
Livorno	31. 0	20. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 luglio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso Sul Italia; coperto Brindisi e Messina; nebbioso Napoli. Venti forti settentrionali Portotorres, Civitavecchia, Napoli e alcuni paesi Calabria inferiore e Sicilia. Mare agitato golfo Asinara e San Teodoro. Barometro alzato fino a 5 mm. da Moncalieri a Bari; stazionario e leggermente abbassato Calabrie, Terra d'Otranto e Sicilia. Piogge Urbino, Camerino e varii punti Italia meridionale; stanotte frequenti e forti scariche elettriche golfo Napoli. Probabilità di tempo vario al basso.

STAGIONE BALNEARIA.

Ci scrivono dal Biellese:

« Vorrei possedere la penna di E. Deamicis per poter descrivere come si conviene la bellezza di queste valli del Biellese, ora animate dall'industre loro popolazione non solo, ma rese più incantevoli dalla presenza di moltissime eleganti signore di altre provincie italiane. Lo stabilimento dell'Oropa è talmente zeppo, che l'ottimo suo direttore è costretto a rimandare cortesemente tutti i nuovi avventori.

La bella valle d'Andorno è il centro d'una società numerosissima di bagnanti, e lo stabilimento ne conta più del consueto, da dover esso pure rifiutare le nuove domande. Lo stesso stabilimento di Cossilla comincia a contare un buon numero di villeggianti.

Ivi la cura idropatica non è nuova al pari di quella che si pratica nei due stabilimenti già da me accennati; pur tuttavia l'amena situazione, la comoda distribuzione del vasto e bene arredato edifizio, la eletta società che lo rallegra, continuano a farne un gradevole ritrovo. La signora contessa di S., dalla legazione russa, non abbandonò che ieri questo ameno soggiorno. Fra pochi dì vi giungeranno di altri molti, e non vi sarà forse più luogo neanche in questo stabilimento, così adatto per chi nell'agosto desidera tranquillità, ombra e frescura. Il ritrovo sarà animatissimo, allietato qual è dalla presenza dell'egregio prof. Spillman, alla cui abilità e valentia auguro però un altro pianoforte uguale al di lui merito di esecuzione.

E qui faccio punto; ma fortunato, ripeto, chi potrà far presto una gita a queste valli, ove la natura radunò quanto può render gradita l'esistenza in questi giorni d'arsura. »

Roma — (Nostra corrispondenza).
27 *luglio* 1876.

(L) Coloro che attendevano o speravano di assistere a nuove agitazioni in Senato, sono stati, la Dio mercè, delusi.

Dopo un mese in cui il Senato è fatto segno alle più acerbe critiche, le quali non si può disconoscere non abbiano passato il segno, il dovere della stampa che non segue nessuna esagerazione di prendere nota della dignità con la quale il Senato ha saputo uscire da una posizione difficile.

Non vi parlo del risultato della votazione, che vi ho comunicato per telegrafo, perchè al punto in cui erano le cose questo mi sembra l'incidente meno interessante.

L'avvenimento che dominava ieri era l'aspetto del Senato e del pubblico.

Si vedevano oltre 200 senatori sedere nell'emiciclo, e si sapeva che la maggior parte di essi aveva affrontato un viaggio lungo e disagiato in una stagione sfavorevole per compire un dovere politico.

Le tribune erano affollatissime, la Piazza Madama, quella di S. Luigi dei Francesi e le vie adiacenti guernite di popolo; ma fra quella agglomerazione di gente spirava un'aura grave e solenne, nessun grido, nessuna scompostezza; era una folla civile.

Nell'aula il contegno è ancora più grave. Presiede il comm. Ena, e dopo che l'onorev. Manzi ha letto il processo verbale della seduta del 15, si fa un profondissimo silenzio pieno di ansietà. Nessuno domanda la parola. L'ordine del giorno è approvato.

Malgrado i cattivi consigli, che non mancarono, una grave pietra ricopre nell'oblio le votazioni del 14 e del 15, e chiude per sempre l'adito alle recriminazioni ed alle discordie.

Bisogna rendere giustizia anche ai propri avversari, e riconoscere che la destra del Senato, rinunziando a qualsiasi reclamo, ha rivendicato altamente il proprio decoro.

Incomincia la votazione, che si eseguisce in una forma insolitamente solenne.

I senatori a uno a uno rispondono all'appello, traversano l'aula gravemente, e, deposto il voto, ritornano al proprio posto. Per tal modo la votazione è durata quasi due ore. Destavano un sentimento di ammirazione i più vecchi senatori, quali il Carrara, cieco, il Danzetta, il Deferrari col Gravina e Sanseverino, che furono sorretti nel recarsi a votare, poichè l'età e le stremate forze non concedevano loro di reggersi da sè.

La chiamata del nome dell'on. Di Giacomo sollevò un movimento di curiosità simpatica, e quando il venerando prelato si recò a votare scoppiarono alcuni applausi.

Finalmente terminato il primo appello, l'on. Michele Amari ha destato la ilarità del Senato e del pubblico dichiarando di aver votato per sbaglio in favore della legge, volendo votare contro.

Dopo eseguito il contrappello dall'onorevole Chiesi, che ci parve meno più rigido e più stecchito del solito, furono contati i voti e proclamata la votazione come sapete.

Un fremito di gioia corse per il pubblico entro e fuori del palazzo Madama e i plausi scoppiarono per ogni dove.

Era la legge dei piuti franchi che veniva salutata con tanto entusiasmo?

Francamente no.

Quel voto parve al pubblico una nuova vittoria contro la consorteria, parve avere scongiurato un pericolo per la patria, e perciò il pubblico ne gioì di istinto.

I politici però non possono a meno di considerare che la vittoria del Ministero in Senato è stata troppo lungamente combattuta, e che un'opposizione di 102 voti nel primo ramo del Parlamento non è cosa da prendersi a gabbo.

La Gazzetta ufficiale di ieri sera pubblicò i nomi dei componenti la Commissione incaricata di rivedere la contabilità esistente fra lo Stato e il fondo pel culto, i quali sono l'on. senatore Saracco, l'on. deputato Nelli, l'on. Crispi, il comm. Paolini avvocato erariale, ed il cav. Cotta, consigliere d'appello.

Corrono voci gravi intorno alla salute del cardinale Antonelli, il quale già da lungo tempo è condannato dalla podagra a non abbandonare la sua stanza.

Lo curano quattro fra i primarii medici, i quali paiono d'accordo nel non riconoscere un pericolo imminente; però la sua condizione è molto grave.

Il Papa lo visita quasi ogni giorno, questo, pochi giorni or sono, ha creduto di dover stimmatizzare le macchinazioni settarie, le quali tendono a far eleggere il nuovo Papa mediante il suffragio popolare.

Noi, per non dire, di simili macchinazioni non ci eravamo punto accorti.

Ci scrivono da Aosta, 27:

« Contro l'aspettazione generale Sua Maestà passò improvvisamente stamane in questa città alle ore 4, e dopo una mezz'ora di fermata al reale castello di Sarre, prese la via dei monti; questa sera dormirà già al *Grand Lauzon*, montagna di Valsavaranche. »

Il prefetto di Novara è stato incaricato dal presidente del Consiglio dei ministri di rappresentare il Governo alle feste che si daranno a Sagliano per commemorare il secondo centenario di Pietro Micca.

COMPAGNI DI PRIGIONE.

Scrivono dal bagno di Piombino che l'Armati, complice del Luciani, ha mutato il suo stato di prostrazione totale in un ributtante cinismo. È nello stesso camerone del famigerato Cipriano La Gala, famoso capo brigante.

Il La Gala è sempre incatenato al muro con una catena pesantissima di 18 anelli. È grasso, ondo e rubicondo, e lavora in catenelle d'orologio.

Il Michele Rossignol, autore di terribili grassazioni in Piemonte, è pur esso incatenato perennemente; fa le gaize ed educa degli uccelletti.

IL MONTENEGRO.

Sui combattimenti avvenuti finora sui confini montenegrino-albanesi, il *Corriere d'Amburgo* riceve da Cetigne, in data del 16, il seguente rapporto:

I Montenegrini decisero di prendere l'offensiva nell'Erzegovina al nord del paese e si mantennero invece finora sulla difensiva nel sud verso l'Albania. Ciò è reso necessario dalla superiorità delle forze turche; però ciascun montenegrino è persuaso che non dovrà rimanere sulla difensiva presso il lago di Scutari, ma che il principe Nicola si darà premura di occupare anche l'Albania insieme alla città di Scutari e al porto di Antivari. Non si deve poi dimenticare che questa parte settentrionale dell'Albania forma già da molte decine d'anni l'oggetto dei più ardenti desiderii del Montenegro, e che i Montenegrini danno maggior valore al possesso della stessa, che a quello dell'intera Erzegovina.

Se la guerra avesse un felice risultato per loro, e si lasciasse loro liberamente la scelta di unire al Montenegro l'Erzegovina, o questa parte settentrionale dell'Albania, si deciderebbero indubbiamente per quest'ultima. Il solo possesso di Antivari avrebbe pei Montenegrini un valore inestimabile, perchè metterebbe in comunicazione col mare il loro paese finora chiuso fra i monti, e per ciò solo si aprirebbe loro la più ampia prospettiva per l'avvenire. Avuto riguardo a tutto ciò, i Montenegrini vorrebbero agire prontamente ed occupare quel tratto di paese che desiderano ottenere per sè, per poter riferirsi al fatto compiuto, in caso che si conchiudesse la pace.

Frattanto questo desiderio non può tanto facilmente esser realizzato.

Era già menzionato che i Turchi nel Sud sono assai superiori di numero ai Montenegrini. Nel campo di Podgoritza sono riuniti

---

le considerazioni che vi sono, quale ne farli quell'egregio rappresentante del P. M., che è il cav. Baggiarini, sost. proc. gen. del Re.

Ci riserviamo di pubblicarlo dopo la sentenza.

Il Prefetto di Torino, la signora Moriondo e il sig. Michelotti si costituirono parte civile, e sono rispettivamente rappresentati dagli egregi avvocati Villa, Palberti e Bossi.

Stanno al banco della difesa gli egregi avv. Della Porta, Frola, Solaro e Ravera.

I testimoni dell'accusa erano in numero di cinquantanove: altri 20 testi furono citati telegraficamente.

Più di venticinque saranno i testi a difesa, fra cui si dice possa anche esservi l'ex-questore cav. Bignami.

IV.

Dell'interrogatorio degl'imputati crediamo meglio tacere (art. 491).

L'audizione dei testi viene inaugurata dal comm. Zoppi, ex-prefetto di Torino, il quale primieramente dà ampi ragguagli sull'amministrazione della Prefettura, per quanto ha tratto al servizio esattoriale; accenna a mancanza di personale, alle raccomandazioni fatte per l'accettazione del Clerico, all'arresto di costui.

Dice non aver mai dati incarichi speciali al Clerico e si riferisce a una sentenza profferta dalla Corte dei Conti, in data 8 febbraio p. p., la quale assolveva il Zoppi, qual prefetto di Torino, dalla domanda contro lui proposta dal Procuratore generale della Corte, sulla considerazione che il Zoppi dal 17 agosto al 5 settembre 1873, epoca in cui si verificarono gli abusi lamentati, trovavasi in regolare licenza.

Dopo accennate varie circostanze che in grazia dell'art. 49 noi omettiamo, conchiude il teste felicitandosi di non esser più in servizio *tra ladri in guanti e furfanti decorati*; espressione questa che dice nulla appunto perchè dice troppo. Chiede quindi, e gli si concede di momentaneamente assentarsi per recare il suo voto in Senato nella importante seduta di mercoledì scorso. (Fu un voto a favore del Ministero?)

Si sentono quindi il Pellerin, aggiudicatario dell'esattoria di Bardonecchia, il Suspize, depositante dei titoli per il concorso all'appalto dell'esattoria suddetta, e il Michelotti Zaverio, querelante, che parla delle sue relazioni di interesse col Clerico, e fa sapere che questi dovette sborsare una somma rilevante, perchè coinvolto in un fallimento.

La querelante Carolina Moriondo, che parla speditamente l'italiano, evoca la memoria del generale Gibbone, che la consigliò a depositare la rendita di lire mille per compimento della cauzione dell'esattore di Giaveno.

Poscia si esaminano: l'avv. Bonino consigliere di Prefettura, il sig. Turletti segretario del Debito pubblico, l'avv. Turletti, i coniugi Gioberti, l'avv. Bruno, per tacer di molti altri.

Ma in seguito luogo il *défilé* de' vari esattori, i quali avevano spedito le loro cartelle alla Prefettura per ottenerne l'annotazione di vincolo di cauzione, giusta la nuova legge sovra ricordata. Sono cioè sentiti: Baronio Eugenio esattore di Pont, Enrico Isidoro di Settimo Vittone, Anfossi Giovenale di Calliano, Morello Luigi di Aosta, Succo Elisio di Castellamonte, Galeazzo Eugenio di Orbassano, e Jacquemond di Donnaz, che viene sentito per mezzo d'interprete.

Successivamente si verificano gli oggetti sequestrati al Clerico nel giorno del suo arresto, si leggono vari documenti, fra cui una poesia che manda uno spruzzo di ilarità sull'arido campo delle cifre, cartelle, polizze, depositi, ecc.

Entro oggi, si spera, potrà aver fine l'esame di tutti i testi fiscali. Promettiamo successivi ragguagli.

Cunziongiso (M).

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

A sostenere l'accusa contro il Gasca e il Merlo, sorse fin dalla scorsa settimana il cav. Tola, sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale: egli era stato scelto per un mandato di particolare fiducia a coadiuvare il cav. Boron, ed ha dimostrato di essersi perfettamente degno compagno: con un'arringa elegante, forbita, che durò tutta la giornata di sabato, egli domandò ai Giurati un verdetto di colpabilità per il Merlo in ordine a tutti i capi d'accusa scritti a lui, e per un solo di quelli ascoltati al Gasca.

Primo dal banco della difesa sorse l'avvocato Paretti, difensore del Merlo; egli ha cominciato molto bene la lotta: contro il suo povero e vecchio cliente erano stati rivolti dalla parte civile e dal Pubblico Ministero numerosi e pungenti strali, ed egli si adoperò per ribatterli vittoriosamente parlando con insigne abilità e con molto calore della equa misura con cui doveva essere interpretato e giudicato il grado di responsabilità del Merlo, servo dello Scrivano ingegnere capo, più che impiegato della Provincia.

Parlò della sua condotta, dei suoi mezzi di fortuna, non accresciuta per nulla dopo tanti anni di lavori straordinari, e conchiuse domandando la piena assoluzione del suo cliente.

Per il Candelo parlò primo il Marcora, di Milano, e parlò per due giorni quasi seguendo passo passo il cammino percorso dalla Parte Civile e dal Pubblico Ministero: esaminò, scrutò, discusse tutti gli argomenti con un linguaggio incisivo, elegante, spigliato; rifece la genesi del processo, il come fosse nato, si fosse svolto, fosse portato nanti la pubblica discussione: notò come i vizi che lo accompagnarono fin dal suo inizio si siano perniciosamente manifestati fino al termine di esso; affermò ogni prova, ogni argomento dell'accusa dover cadere dinanzi ad una discussione particolareggiata di tutte le fasi, ed i documenti della causa. — Era la prima volta che l'egregio avvocato Marcora, uno dei più insigni del Foro milanese, prendeva la parola nella nostra città; era vivo in ognuno il desiderio di sentirlo, ed egli non ha smentita certamente la splendida fama che lo aveva accompagnato fra noi.

Dopo il Marcora sorse l'avv. Ambrogio anche per il Candelo. Lo zelo che il giovane avvocato ha dimostrato in questo processo, formò l'ammirazione di tutti. Fin dai primi momenti in cui ebbe vita, egli abbracciò la causa del suo cliente con instancabile operosità, e nel periodo istruttorio, e nel periodo del pubblico dibattimento egli lavorò indefessamente, preparò il terreno alla difesa, completò i calcoli fatti, esaminò i quadri riassuntivi cifra per cifra, studiò tutte le più astruse minuterie della causa, dimostrando quanto possa un insigne ingegno guidato da un nobilissimo cuore. Il campo generale della causa era già stato abilmente percorso dal Marcora, e lo doveva essere ancora dal potentissimo ingegno del comm. Mosca, altro dei difensori del Candelo; quindi egli, con lodevole modestia, si adattò ad esporre una molteplice quantità di fatti, di calcoli, di argomentazioni desunte dall'indefesso esame di tutta la congerie dei documenti del procedimento. La sua arringa ebbe il sincero plauso di tutti: egli replicherà al Pubblico Ministero che dopo sì abili difese non vorrà per certo restar muto.

Ieri ed oggi parlò il comm. Mosca, — un vero *atleta* della parola. — Ma di lui a sabato venturo.

circa 20 mila uomini, mentre Bozo Petrovich, il comandante del corpo d'armata montenegrino, dispone soltanto di 9500 uomini. In questa circostanze è molto più verosimile che siano i Turchi quelli che prenderanno l'offensiva, anzichè i Montenegrini. Questa offensiva viene annunciata anche da parte turca; solo si dice che i Turchi aspettano ancora l'arrivo del loro comandante, Dervisch pascià, lo stesso che era governatore generale della Bosnia e dell'Erzegovina l'anno scorso, quando colà scoppiò l'insurrezione. La sua fama è di uomo molto intraprendente, e tutto ciò fa supporre che egli tenterà di penetrare nel Montenegro.

Il paese non gli è nuovo, perchè quando nell'anno 1862 il noto generale turco Omer pascià vinse i Montenegrini e occupò una parte di quel piccolo paese di montagna, Dervisch pascià aveva un comando subalterno nell'esercito. È però d'altra parte innegabile che il genio di Dervisch pascià non è molto superiore a quello di Omer pascià, nè si deve pure dimenticare che i Montenegrini hanno spiegare nella difesa del proprio paese tutto il loro selvaggio valore.

I passi turchi di confine nell'Albania settentrionale sono in proporzione molto bene fortificati. Il quartier generale al disopra di Podgorizza viene protetto da forti trincee.

Gl'importanti forti di Medun, Spuz e Zabljak dispongono di un numero non indifferente di cannoni Krupp, ed anche per ciò che spetta alla città di Scutari, anche nella migliore supposizione, i Montenegrini non potrebbero riuscire ad impadronirsene se non dopo un lungo affamamento. I tre forti summenzionati sono ora tutti circondati da Montenegrini, ma è molto dubbio se debbano cader presto, perchè possono facilmente ricevere aiuto dal campo turco di Podgorizza. La notizia sparsa già otto giorni fa che Medun si fosse reso a Bozo Petrovich, non si è in seguito confermata.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 27. — Il principe Milano ritornò in Belgrado. La Scupcina fu convocata.

Da due giorni si combatte una terribile battaglia presso Zaicar.

Costantinopoli, 27. — L'Inghilterra fece un'anticipazione di un milione di sterline alla Porta.

Berlino, 27. — Si dice che Bismark, a nome dei tre Imperatori, inviterà l'Inghilterra, la Francia e l'Italia ad unirsi per una mediazione a favore della pace. L'Austria già intavolò in tal senso delle pratiche con la Serbia e la Turchia.

Scuola teorico-pratica

di merciologia e chimica tintoria nel R. Istituto industriale di Torino.

Gli allievi di questa scuola, guidati dal loro professore e suoi assistenti, continuarono a visitare *stabilimenti industriali* in cui ebbero a vedere applicate le materie prime studiate nel corso delle lezioni ed attuate in grande quella preparazioni che formarono talora oggetto degli esercizi pratici di laboratorio. Le manifatture visitate in questi ultimi giorni sono:

Il *grandioso lanificio* dei signori fratelli Ceriselli Giuseppe sul canale della Ceronda presso Torino e la nuova *fabbrica di tele stampate* dei signori Mylius e Compagnia a Torre Pellice al piede di Pinerolo.

Nella prima si videro tutte le fasi per cui passa la materia prima per trasformarsi dallo stato di lana grezza (o sucida quale arriva dall'America meridionale ed altrove) a quello di filati e di panno di varie qualità e disegni svariati per vestiario civile e militare. Le operazioni principali pertanto sono: il digrassamento e lavatura della lana, la tintura coll'indaco di vaccaio, robbia, quercitrone, scocano, cocciniglia, la slappolatura e susseguentemente la cardatura, stiramento, filatura e tessitura, pinzettaggio o molettatura, poi le operazioni di assodamento o follatura, la purga, garzatura, cimatura, riveditura ed in fine l'apparecchio che si dà mediante materie colloidi e soppressando ai tamburi scaldati a vapore e coi torchi a forte pressione.

Nella fabbrica di tele stampate che i signori Mylius e Compagnia hanno di recente impiantata a Torre Pellice, con gran vantaggio di quelle località e delle nostre provincie ove questo genere di manifatture non esisteva finora, i nostri giovani poterono vedere tutto lo sviluppo di un'industria a cui Rouen, Mulhouse, Manchester, Glasgow, Cosmanos, devono buona parte della loro prosperità; quivi le tele grezze sono rapidamente imbianchate coi lisivi alcalini, lavaggi acidi e clorurati, soppressate a vapore e poi stampate a disegni e colori svariati.

I metodi per ottenere queste tinture localizzate sono diversi, così in alcuni casi le stoffe sono preparate con agenti chimici (sali di ferro, d'allumina, ecc.) che passate in un bagno unico di materia tintoriale, i diversi disegni, non visibili dapprima, compaiono svariati di colori e gradazioni di tinte. — Altrove le tele bianche passano tra un gran tamburo e una serie di cilindri, ciascuno dei quali vi lascia un'impronta colorata ed escono decorate di stupendi fiorami ed ornati, che si direbbero fatti per mano d'artista; la tela continuando poi il suo corso si essica immediatamente lambendo un certo numero di scatole rettangolari di latta entro cui circola il vapore.

La fissazione dei colori si opera altresì giovandosi della proprietà che hanno alcune materie albuminoidi solubili, di diventare solide ed insolubili ad una certa temperatura. Questa coagulazione o cottura dell'albumina d'uova, di sangue o succedanei, si opera in camere metalliche chiuse in cui viene iniettato il vapore ad una certa pressione. Oltre a questi mezzi di ottenere tinte localizzate sulle stoffe, altri s'impiegano in cui, mediante alcune sostanze, chiamate *riserve*, s'impedisce al colore di fissarsi in alcune parti del tessuto che rimangono per tal modo riservate in bianco e sulle quali si possono successivamente deporre per stampa o tintura altri colori.

Si ha poi mezzo di togliere o rodere parzialmente le materie coloranti già fissate, per aver nuovi disegni, su fondo, monocromi o policromi, disegni che si possono girare o convertire in altre tinte esponendoli successivamente all'azione di particolari agenti fisico-chimici.

Come si scorge dal rapido cenno che ne abbiamo dato, l'industria delle tele stampate esige ad un tempo il concorso della meccanica e della chimica, quella specialmente pel primo impianto, questa per le operazioni di tutti i giorni nelle quali si mettono a contributo materie coloranti di origine minerale, vegetale ed animale e derivate per trasformazioni diverse dei prodotti ottenuti dal catrame, come anilina, toluidina, acido fenico, naftallina ed antracene.

Per comprendere e condurre apparecchi ed operazioni così complesse e delicate quali sono quelle che si praticano in una tintoria e particolarmente nella stampa dei tessuti, si richiedono molte cognizioni di chimica, specialmente applicate alla conoscenza delle materie tintorie e tessili, e delle diverse condizioni che possono influire sullo sviluppo e stabilità dei colori, ed ai metodi analitici per valutarne la ricchezza. Il corredo di cognizioni che si richiede nei chimici e direttori di tali stabilimenti non si acquista che da coloro i quali, oltre all'avere particolare attitudine, si preparano con severi e pazienti studi teorico-pratici sulla scienza delle materie prime e su quella dei colori, non altrimenti di quanto si pratica nelle scuole speciali di Parigi, Lione, Rouen, Mulhouse, Amiens, Verviers ed altre dalle quali uscirono la maggior parte di quei capi operai, chimici e direttori degli stabilimenti della Normandia, Alsazia, Svizzera, Belgio e di altri centri industriali e dai quali provengono pure quegli stessi che ora dirigono la maggior parte delle nostre fabbriche, tra i quali ci piace ricordare particolarmente il signor Gros-Renaud, alsaziano, direttore chimico della manifattura *Mylius*, il quale, come i direttori meccanici e chimici delle manifatture già prima visitate dei signori *Turin*, *Abrate*, e *Galoppo*, è stato cortese di spiegazioni preziosissime e ci mostrò di accoppiare alla pratica dell'arte la scienza che la dirige.

Non possiamo terminare senza esprimere i nostri più vivi ringraziamenti agli egregi signori industriali, che coll'aprire i loro riputati stabilimenti dimostrarono una volta di più il grande interesse che prendono per gli studi tecnici, dall'incremento dei quali in gran parte dipende quello delle industrie nazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mane, alle 9, si celebrò per cura del Municipio e nella chiesa del *Corpus Domini*, con intervento della rappresentanza romana, un solenne funerale in memoria di re Carlo Alberto.

Domani, 30, alle 7,45 ant. parte per Genova il principe Tommaso onde assistere alla regata nazionale che avrà luogo nel porto di quella città.

Stamane, 29, giunsero in Torino i generali Della Rocca e Medici.

Si stanno facendo pratiche perchè il principe Umberto al suo ritorno dalla Russia passi per Parigi.

Ieri sera giunse a Torino, da Roma, il commendatore Visone, ministro della Real casa.

Dopo due giorni di permanenza in Torino, ieri il conte Pasolini, presidente del Senato, lasciava la nostra città per recarsi a Ravenna.

Il 5° e 6° reggimento fanteria che si erano recati alle manovre campali a San Dalmazzo (Cuneo), rientrarono giovedì alla rispettiva sede (Torino) in ottime condizioni di salute.

LA NUOVA LEGGE COMUNALE.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

È in corso di studio presso una Commissione speciale il nuovo progetto di legge comunale e provinciale.

Crediamo sapere che il nuovo progetto di legge tende a trasformare radicalmente l'attuale sistema amministrativo dei Comuni.

I Sindaci delle grandi città sarebbero eletti dai consiglieri.

I dazi di consumo e delle farine verrebbero ceduti totalmente ai Comuni, i quali, a compenso di questi vantaggi, verrebbero gravati della bassa polizia e di alcune delle scuole inferiori e superiori.

Vi sono poi alcuni articoli disciplinari che riguardano la continuata assenza dei consiglieri.

È una legge improntata alla più assoluta autonomia dei Comuni e della Provincia.

Sarà presentata alla Camera appena verranno ripresi i lavori parlamentari.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 pubblica un decreto del ministro delle finanze, in data 20 luglio, che stabilisce quanto segue:

« I biglietti propri degli Istituti di emissione dei tagli da *lire una* e da lire due, che temporariamente si continuano ad accettare dalle Tesorerie dello Stato per operarne il cambio in altri a corso legale e consorziali, non saranno più ricevuti nelle Casse dello Stato a cominciare dal 1° gennaio 1877. »

A cominciare dal 10 luglio 1876 l'interesse dei Buoni del Tesoro fu fissato come segue:

2 0[0 per i Buoni aventi la scadenza di sei mesi;

3 0[0 per i Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

4 0[0 per i Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Il generale Cialdini ha avuto un colloquio col marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma. Il nostro rappresentante a Parigi si è espresso in termini molto lusinghieri, per l'accoglienza ricevuta in quella capitale. Il marchese di Noailles non presenterà subito le sue credenziali e molto difficilmente a Torino. Crediamo invece che la cerimonia si farà più tardi e a Roma.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Benchè smentita da telegrammi d'origine molto dubbia, la notizia del cattivo stato di salute del sultano Murad e della sua prossima abdicazione a favore del fratello Abdul Amid, fu da noi data per i primi; ed ora la vediamo confermata dagli stessi fogli di Vienna i più turcofili e dai corrispondenti inglesi. Senza ricercare per ora quale sia la vera origine della malattia del povero Murad, che il nostro corrispondente speciale attribuiva semplicemente all'abuso di bevande spiritose, oramai è un fatto ch'ei trovasi ridotto agli estremi, e su anche non dovesse soccombere al male, non sarebbe più in caso di occupare il trono; per cui la sua abdicazione si ritiene come certa.

Quali potrebbero essere le conseguenze d'un tale cambiamento, sopratutto nell'interesse della pace, ancor non si possono prevedere. Sarà più favorevole il nuovo Sultano al programma costituzionale di Midhat pascià? In tal caso, affrettandosi l'attuazione delle promesse riforme, la Turchia potrebbe far calcolo sopra un più attivo appoggio delle Potenze per il ristabilimento della pace nelle sue più desolate provincie; e la mediazione diplomatica di cui tanto parlano i fogli inglesi potrebbe ottenere un buon effetto. Ad ogni modo nuovi avvenimenti e nuove sorprese dovremo forse aspettarci da un istante all'altro da Costantinopoli.

Dal teatro della guerra le notizie scarseggiano sempre: la battaglia decisiva preannunziata pare debba aver luogo nella valle della Morava. Secondo un telegramma da Semlino alla *Gazzetta di Francoforte*, il generale Cernajeff rigetterebbe sopra Lescianin la responsabilità degli ultimi insuccessi dei Serbi, che dovettero ripiegarsi verso i confini abbandonando le posizioni acquistate al principio della guerra. L'esito del combattimento di Pandirolo, per confessione degli stessi Serbi, non fu favorevole alle loro armi: gli sforzi di Mirkowics non ebbero per risultato di coprirne la ritirata.

Alle ultime notizie, Hafiz pascià trovavasi coll'avanguardia turca sulla via di Kujazevac ed avrebbe varcata la frontiera. Non si hanno più notizie certe sulla situazione dell'esercito serbo.

Lettere particolari da Vienna assicurano che la guerra deve considerarsi quasi come finita. L'Austria avrebbe tutto in pronto onde intervenire per la prima nel conflitto; il che naturalmente farebbe di pieno accordo colle altre potenze. « A determinare però il preciso momento dell'intervento, dice una di quelle lettere, è stabilito che debba concorrere un fatto d'armi d'una certa importanza militare. E qualunque ne sia il risultato, l'Austria farà passare il Danubio a tutte le sue truppe scaglionate lungo il confine. »

L'idea di accordare l'autonomia alla Bosnia ed all'Erzegovina, che fin dal principio della insurrezione in vagheggiata e posta innanzi dal Governo italiano, fu oggetto di lunghi studi per parte dei Gabinetti esteri intenti a ricercare una soluzione per la vertenza orientale. Quest'idea però, presso certi Gabinetti, avrebbe poche probabilità di essere attuata.

A Reichstadt il conte Andrassy ottenne dal principe Gortschakoff l'esclusione di questa soluzione, perchè l'Austria tende annettersi la Bosnia. Il principe Bismark acconsente all'annessione ponendovi però delle condizioni. Cinque giorni fa il progetto del cancelliere imperiale germanico venne comunicato al Gabinetto viennese.

Vienna, 26. — Le informazioni pubblicate dai giornali inglesi sulle atrocità commesse dai Turchi in Bulgaria sono esageratissime, ma è certo che sono stati commessi eccessi, e si crede nei circoli diplomatici che questo stato di cose contribuirà a produrre una pronta soluzione delle difficoltà presenti.

Si crede che, quale che sia l'esito delle operazioni militari intraprese questa settimana, le Potenze non tarderanno a proporre la loro mediazione, la qual cosa avrebbe per conseguenza naturale la conchiusione d'un armistizio.

È notato molto il linguaggio della stampa russa. Questa si lagna d'incursioni fatte sul territorio russo da briganti venuti dalle provincie turche, e aggiunge che la presenza di agenti rivoluzionari mussulmani è stata constatata nel Caucaso. (*Agenzia Havas*).

Vienna, 27. — La Borsa è ferma in seguito a notizie rassicuranti pervenute dall'estero. (*Bilancia*).

Vienna, 27. — Notizie da Semlino recano che un autografo del Principe inviterebbe Ristic ad iniziare trattative di pace, sia direttamente, o mediante qualche Potenza.

L'Austria permise il passaggio alle ambulanze russe destinate pei feriti serbi. (*Citt.*).

Pest, 26. — Sennyey assumerebbe la presidenza del Ministero nel caso che sorgessero delle serie complicazioni orientali. (*Citt.*).

Semlino, 26. — Il generale Zach ritorna domani a Belgrado; si ignora perchè. Il Principe è aspettato oggi o domani a Belgrado; esso si recherebbe a Schabatz. Jura Petrovich, già aiutante di Ljubibratich, è morto sotto Bjelina.

Copenaghen, 25. — I medici hanno consigliato al Re di Grecia, il quale presentemente è in convalescenza dopo la terribile malattia avuta, di differire il suo ritorno ad Atene, stante il caldo eccessivo che vi regna.

In conseguenza egli partirà domani per Pietroburgo, dove soggiornerà qualche tempo.

Belgrado, 26. — Dicesi che il Prefetto chiederà dai concittadini la consegna delle armi private.

Cernajeff è riuscito a concentrare il comando; attendonsi dei fatti d'armi decisivi nelle posizioni bene trincierate; sul piano generale strategico è mantenuto assoluto secreto. (*Citt.*).

Belgrado, 27. — Il partito della reazione desidera trattative di pace. Si spargono voci false. (*Nuovo Targ.*).

Cettigne, 26. — I Turchi sono entrati in trattative per la capitolazione di Nevesinje; tutta la Zenta, che conta 9000 combattenti, è insorta. (*O. T.*).

Costantinopoli, 25. — In seguito all'inchiesta fatta da Kiani pascià in Bulgaria, 15 basci-bozuk sono stati condannati ai lavori forzati. (*Agenzia Havas*).

Costantinopoli, 27. — Un dispaccio ufficiale del 24 da Novi-Bazar annunzia che i Serbi attaccarono un blockhaus presso Sjenica, ma che ai Turchi riuscì di disordinarli e quindi d'inseguirli sino al confine. Muchtar pascià annunzia che continua ad inseguire il nemico, il quale presso Nevesinje contava 7000 uomini, ed ebbe perdite dieci volte più forti di quelle dei Turchi. (*Corr. Barr.*).

Si conferma la notizia che due reggimenti di cosacchi, 4 reggimenti di fanteria e due battaglioni di cacciatori della guardia imperiale russa si ammutinarono a Kieff chiedendo di marciare contro la Turchia.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 29. — Il Principe rimane in prossima vicinanza dell'esercito al sud-est. I ministri recansi a vicenda al quartier generale per inviar relazioni al principe Milano.

Oggi vi è tregua.

Parigi, 29. — La Francia, l'Inghilterra e la Russia decisero di ammettere la Grecia tra le potenze secondarie al futuro congresso europeo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Bukarest, 28 *luglio*.

La Camera approvò la convenzione commerciale colla Romania e la Russia.

Parigi, 28 *luglio*.

Il principe Milano si recherà a Belgrado, in vista della mediazione diplomatica. I partigiani del pretendente Karageorgevic diventano sempre più minacciosi.

Londra, 28 *luglio*.

Un corrispondente del *Daily Telegraph* racconta un colloquio avuto con Ignatieff a Costantinopoli. Ignatieff espresse l'opinione che l'armistizio è inevitabile tra tre o quattro settimane, e sarebbe probabilmente provocato dall'azione comune di sei potenze. Crede che le difficoltà presenti possano accomodarsi dividendo la Bosnia fra l'Austria e la Serbia, e dando l'Erzegovina al Montenegro. La Russia non vuole Costantinopoli. Desidera soltanto il Bosforo neutralizzato e libero per tutti.

Assicurasi che lo stato di salute del Sultano peggiorò nei due ultimi giorni.

Vienna, 28 *luglio*.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che Murad è gravemente ammalato. Sembra certo che, in vista del pericolo di prossima morte, il Governo turco deve occuparsi della eventualità del prossimo cambiamento al trono.

Gibilterra, 27 *luglio*.

È arrivato e ripartito per Genova il piroscafo *Nord-America*, proveniente dalla Plata.

CRONACA NERA

*** *Prestito forzoso.* — Un N. N. qualunque, noto a tutta Torino come imperterrito *bibista*, si avvicinava stamane alle 4 (comincia presto la giornata questo sere) ad un venditore di liquori in piazza Emanuele Filiberto e richiedevalo, a titolo di *buona pratica*, del prestito di 4 soldi..... da consumarsi poi da un altro qualsiasi spacciatore di bibite alcooliche. L'interpellato rifiutò, ed allora N. N. s'incaloriì, cominciò coi vituperi ed andò sino alle minaccie, facendo atto di servirsi di un grosso sasso toltosi di tasca per fracassare la *cristalleria* del liquorista e subordinatamente anche la di lui testa.

Per fortuna una guardia municipale stava da qualche tempo adocchiando quel bel tomo, ed avvicinatasi lo trattenne dal dare in eccessi, minacciandolo dei freschi delle cellulari.

Non ebbe bisogno di ripetere l'intimazione; N. N. scappò come un daino a cercare un più misericordioso.

*** *Baruffe.* — Ieri sera, verso le 9, due donnacce di perduta fama vennero a litigio in via Belleala e presto dalle parole passarono ai fatti. La più debole cadde e l'altra le fu sopra come una belva, picchiando, mordendo, graffiando senza pietà, assistita e protetta da un baro. Un brav'uomo, che passava di colà, intervenne, e valendosi di ragioni molto eloquenti, mise fine alla turpe scena e liberò la caduta, che riportò grave ferita al capo.

*** Altra baruffa, che per pronto intervento delle guardie municipali si limitò a parole, ebbe luogo stamane sul mercato di Porta Palazzo tra un venditore e due rivenditori di frutta. Questi che avevano sborsato il prezzo di alcuni cesti, se ne videro rifiutata la consegna perchè il venditore volle tenere la somma sborsata come un acconto per saldo di debito vecchio. Non si venne a battaglia, ma da ambe le parti si giurò di cominciarla alla prima occasione.

*** *Disgrazia.* — Un garzoncello muratore, di 9 anni appena, usciva ieri sera dalla porta n. 26, via Carlo Alberto, trascinando un carretto a mano, il cui peso su terreno declive lo spingeva a corsa. Era appena venuto sulla via che gli capitò addosso l'*omnibus* dell'albergo *Feder* che lo stramazzò, lo travolse sotto le ruote e lo lasciò per morto con una clavicola e parecchie costa fracassate, e ferito al basso del torace. Alcuni cittadini raccolsero il poveretto e lo portarono all'ospedale di S. Giovanni. Si dispera di salvarlo.

La disgrazia è dovuta al solo caso: il ragazzo spinto dal veicolo precipitò prima che il cocchiere dell'*omnibus* potesse trattenere i cavalli che pur venivano di moderatissimo trotto. Fece ogni suo sforzo per evitare la disgrazia e duolsi di non esservi riescito.

*** *Furto.* — A danno della ditta Treves, con negozio sotto i portici del Palazzo di Città, venne ieri perpetrato il furto di una pezza di panno del valore di L. 50 circa.

I ladri sono finora sconosciuti, perchè l'oggetto rubato era esposto fuori del negozio.

*** *Omicidio a Ceres.* — La sera del 24 corrente nella borgata Chiamorio del comune di Ceres, avvenne un fatto gravissimo. I contadini Peroglio Antonio e Battista, padre e figlio, sopraffatti dal caldo e dal vino bevuto in giornata, stavano distesi in un prato a prendere il fresco, quando giunse un loro vicino, certo Berta-Dato Domenico, avvinazzato anch'esso, il quale nutrendo per i Peroglio antichi rancori cominciò a lanciar loro qualche frizzo.

Risposero a tuono gli offesi e ne nacque tosto una rissa. Il Berta nella zuffa vibrò un ceffone al Peroglio Antonio, e questi estratto di tasca un lungo coltello menò tal colpo all'avversario da fargli venir fuori un intestino.

Il Berta, così ferito, ebbe ancora la forza di ridursi carponi alla propria casa sotto una pioggia di sassi scagliatigli dai Peroglio, ma postosi in letto e non ostante i soccorsi dell'arte medica, l'indomani cessava di vivere.

I due feritori sono latitanti.

*** *Arrestati:* 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

CAMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

28 luglio. — Eccovi il bollettino:

145	ettol.	Frumento . .	L. 22 40 a 23 05
10	»	Id. 2ª qualità	» 21 55 a 22 40
10	»	Segale . . .	» 12 40 a 13 05
11	»	Meliga . . .	» 11 75 a 12 40

28 Vitelli, L. 16 6495 al mir.

NOVARA, 27 luglio. — **Cereali.** — Oggi il mercato dei cereali seguitò colla solita calma d'affari. Il prezzo del riso e del frumento in qualche ribasso. La segale seguita a prezzi deboli. Nella meliga s'è pure verificato qualche piccolo ribasso. L'avena venne contrattata da L. 21 a 21 50 il quint.

VERONA, 27 luglio. — **Cereali.** — Continua il sostegno nei frumenti vecchi, mentre i nuovi e i risi chiusero fiacchi, mantenendosi stazionarii i frumentoni.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 28 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1028 74
Trama	3	280 50
Greggia	15	1365 51
Articoli diversi	»	» »
Totali . .	31	2630 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 714

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 18 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	35	2302 50
Trame	9	771 07
Greggia	8	629 11
Articoli diversi	5	235 26
Totali . .	57	4707 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 890.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soleil-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 28 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	240 68
Trama	»	» »
Greggia	2	103 52
Articoli diversi	9	1093 15
Totali . .	14	1497 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 205.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 28 luglio.

Rendita italiana	78 80	cont.
Azioni Banca Nazionale	2006	— f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	610	— id.
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Azioni Ferr. Meridionali	318	— id.

	27	28
Firenze,		
Rend. al 1° genn. 1877	74 50	74 50
Oro lettera	21 02 5	21 04
Londra lettera	27 25	27 18
Cambio su Parigi	108 12 5	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 —	788 —
Banca Nazionale	1995 —	2009 —
Azioni Ferr. Merid.	310 —	319 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	900 —	905 —
Credito Mobiliare	618 —	618 —
Parigi,	27	28
3 per 0[0 Francese	69 87	70 25
5 per 0[0 Id.	106 35	107 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 17	71 42
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	156 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	222 —	222 —
Az. Ferr. Romane	58 —	57 —
Obbl. Lombarde	328 —	328 —
Obbl. Romane	231 —	231 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 3[8
Consolidati inglesi	90 1[2	90 1[8
Vienna,	27	28
Mobiliare	142 50	143 30
Lombarde	75 25	76 —
Banca Anglo-Austr.	73 10	73 —
Austriache	272 —	269 —
Banca Nazionale	867 —	866 —
Napoleoni d'Oro	9 90 5	9 87
Cambio su Parigi	49 55	49 10
Cambio su Londra	125 70	124 30
Rendita Austriaca	62 90	62 20
Idem in carta	65 05	65 05
Unionbank	57 75	58 25

	27	28
Berlino,		
Austr. Marchi di Ban.	440 —	445 50
Lombarde Franchi	121 50	125 —
Mobil. Marchi di Ban.	231 50	235 20
Rendita it. Franchi	71 90	71 60
Londra,	27	28
Consolidato inglese	96 1[2	96 3[4
Rendita italiana	70 5[8	70 3[4
Spagnuolo	14 7[16	14 3[8
Turco	11 1[4	11 1[2
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1872	88 3[4	89 1[16

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

29 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 77 10 07 1[2 — 77 10.

Corso legale 77 10.

Riporto Rendita fine prox. 12 1[2 — 12 1[2.

Ore da 21 56 a 21 60

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	107 60	107 90	— —	— —
Franc. (lungo				
Svizzera	107 60	107 75	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 15
Germania	— —	— —	133 1[4	134 3[4
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0[0	L.	77 —
Prestito Naz. stallonato	»	46 25
Az. Banca Nazionale	»	2015 —
Az. Credito Mobil. Ital.	»	623 —
Az. Banca di Torino	»	600 —
Az. Banco Sc. e Sete	»	270 —
Az. Banca Indust. Subalp.	»	248 —
Az. Regia Tabacchi	»	792 —
Az. Ferr. Meridionali	»	320 —
Az. Società Lavori Pubb.	»	455 —
Az. Banca Romana	»	1500 —
Obbl. Canali Cavour	»	489 —
Obbl. Ferr. Romane	»	250 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	225 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	240 —
Obbl. Ferr. Savona	»	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 luglio 1876.

Gli sforzi fatti a Londra ed a Parigi per provocare una reazione andarono finora falliti, e la liquidazione sembra decisamente che si farà in ribasso. Già ieri alla Borsa di Parigi tutti i fondi Pubblici erano in aumento. Il 3 0[0 francese chiudeva a 70 25, il 5 0[0 a 107 05 ed il nostro consolidato da 71 17 1[2, saliva a 71 42 1[2.

La mossa poi sul Boulevard tanto il 5 0[0 francese quanto il Consolidato Italiano guadagnavano ancora 20 cent.

La politica potrà forse ancora condurci dei momenti cattivi, ma per ora il denaro non tien conto di questa eventualità, e da qualunque parte venga non ha altro scopo che l'impiego in Rendita.

Alla nostra Borsa di questa mattina la Rendita era ricercata a 77 al contante, e per fine si trattava da 77 10 a 77 05, rimanendo in chiusura su quest'ultimo prezzo fra lettera e denaro.

Le az. Banca alquanto domandate si trattavano da 2015 a 2017.

Az. Banca Torino restavano a 602 nominale.

Az. Mobil. It. 625 a 622.

Az. Banco Sconto 270.

Az. Tabacchi 790.

Az. Meridionali 320

Obbl. Meridionali 225 1[2.

Obbl. Cavour 482.

Cambi sempre deboli.

Francia 107 65 a 107 80.

Londra 27 12 1[2 a 27 17 1[2.

Oro 21 50 a 21 59.

Oggi si fecero parecchi riporti sul prezzo di 15 cent. circa.

Parigi,	27	28
Rendita Turca	11 15	11 50
Obbl. Ottomane 1869	63	62 —
Id. 1873	57 —	59 —
Lotti Turchi	36 25	36 75
Tabacco	222 —	223 —
Mobiliare Francese	150 —	148 —
Id. Spagnuolo	553 —	508 —
Rend. Spagn. esterna	14 5[16	14 7[16

Carignano (ore 8 1[2) — Serata di Gala offerta dal Comizio dei Veterani 1848-49, alla Commissione Romana.

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Girard e Sbodio rappresenterà:

Carlo Porta e i so pomji, scene storiche — *On milanes in mar*, vaudeville.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghiardi Lodovico.** — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

La Scuola di Commercio

di GARNIER, via Roma, 20, rimane aperta nelle vacanze pei seguenti corsi: lingua **Francese, Aritmetica, Contabilità, Tenuta dei libri.** 821

L'Istituto GRILLO

Via della Rocca, N. 36

rimane aperto tutto l'anno. — Col 1° agosto vi sarà un **corso** regolare per le scuole elementari tecniche ginnasiali e per l'istituto tecnico e commerciale. — Le domande al Direttore. 807

GIAVENO

D'affittare due bellissimi alloggi per la stagione estiva, con grande giardino e passeggiate ombrose.

Dirigersi da Rolando, Piazza Statuto, 14, Torino. 699

FORMELLE (Motte)

Giuseppe Durio, via Bellezia, N. 7, vende Motte di ottima qualità, a L. 11 il mille, franco a domicilio in città.

Dispone anche di *Buttirié*, potente ingrasso per le viti, a modico prezzo.

INIEZIONE COTTIN

Questa iniezione si guarisce in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini e Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. 3 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 593

Liquidazione a grande ribasso

delle terraglie refrattarie delle cave di Castellamonte, come **Stufe, Franklin, Colonne, Caminetti** d'ogni genere di BONOMI GIOVANNI.

Si rimettono pure macchine ad ingranaggi pel macino delle terre e molino delle vernici; Torni per le stufe tonde, Colonne, Modelli ed utensili di ogni qualità per detta fabbricazione.

Recapito allo stesso, via della Rivarola, N. 32, Caorgnè. 743

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI

E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI

diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi L. **11.**

ELATINA VERA

Distillato concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o illaresche, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Deposito della rinomata specialità contro la tisi polmonare

Silphium Cyrenaïcum.

Presso **B. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Torino, Via Roma, 17. 428

Scadenza di fatali.

I beni propri del cav. Agostino Rossi situati in Torino, Borgo San Salvario, via Valfierta, N. 103, presso l'Ergastolo e posti in vendita per pubblico incanto con atto del sottoscritto in data 24 corrente luglio furono deliberati:

Il lotto primo, composto di Palazzina con mobili e grande giardino cinto da muro con acqua propria, per il prezzo di L. 32,100.

Il lotto secondo composto di pezza campo e prato di are 250,18, giornate 6,56, per il prezzo di L. 14,750.

Il lotto terzo, composto di pezza campo di are 200,87, giornate 52,7, per il prezzo di L. 12,050.

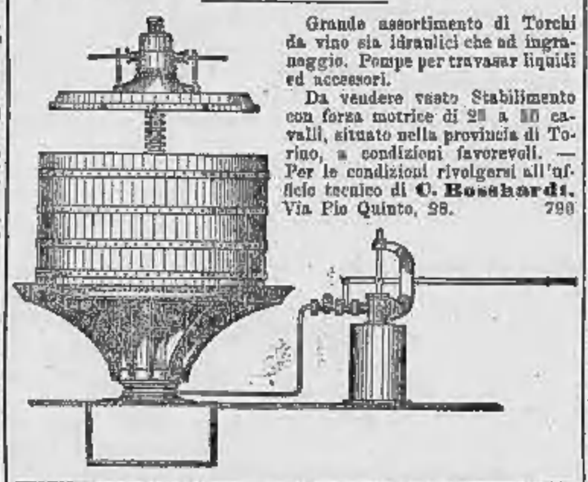
Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade alle ore cinque pomeridiane del giorno tre del prossimo agosto.

Torino, 25 luglio 1876.

818 *Notaro* **Ghilia.**

C. BOSSHARDT

TORINO, Via Pio Quinto, 28, TORINO



Grande assortimento di Torchi da vino sia idraulici che ad ingranaggio. Pompe per travasar liquidi ed accessori.

Da vendere vasto Stabilimento con forza motrice di 25 a 30 cavalli, situato nella provincia di Torino, a condizioni favorevoli. — Per le condizioni rivolgersi all'ufficio tecnico di **C. Bosshardt.** Via Pio Quinto, 28. 790

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsaparigliа, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 9, 6 e 5.

Le Pillole di Salsaparigliа jodurate L. 5 e 2 50, e senza jodure L. 3 e 1 50.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito Farmacia Centrale (già Depanis).

N.B. Esigere la forma autografa TARICCO. 124

APICOLTURA.

Si desidera di stabilire un'Apicoltura secondo i metodi recenti in una località la più adatta, e sarebbe necessario un capitale da L. 50,000 a 100,000 per comperare una cascina in buona posizione per stabilire gli alveari. Se qualche signore intende prendervi parte, il proponente dispone una discreta somma; il capitale è sempre garantito dalla terra stessa, e questa operazione ben diretta, può dare in reddito netto venti per cento. — Per maggiore schiarimento rivolgersi all'Agenzia **Galvagno**, Piazza Castello, N. 17, Torino. 825

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disgraderoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Milano. 412

CARGNINO E C.

TORINO, VIA MONTE DI PIETA', 14

Deposito di pellami esteri e forniture per calzoleria — Si prendono ordinazioni di pellami in ogni genere per mobili e carrozze — Formaggi e guarniture per succhi da signora e da viaggio.

Pelli segate e marocchinate — Caratteri e ferri a dorare per legatori di libri ed astucciai — Carte marocchinate e tela inglesi — Carta da lettere, registri, inchiostri e generi per cancelleria. 812

MAGNETISMO, SPIRITISMO

La signora **Féau di Changey** la più celebre, medium sonnambula di Parigi, di passaggio a Torino, via di Po, N. 10, piano 1°, cura di tutte le malattie, fatta dal signor **Féau di Changey** Professore.

Gratis ai poveri tutti i giorni dal mezzodì alle 2 pom.

Sedute spiritiche gratuite a chi prenderà una seduta di magnetismo — Avviso agli Spiritisti — Sedute per corrispondenza — A domicilio tutti i giorni dalle 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane. 827

INCANTO VOLONTARIO

di una Casa, con grande ghiacciaia, in Torino

Alle ore 11 antimer. del 29 corrente luglio, col ministero del notaio Carlo Torretta, nel suo studio via dell'Arsenale, N. 8, piano 2°, si vende al pubblici incanti una casa di due piani con grande ghiacciaia sita in Torino, Corso San Solutore, e propria dei coniugi Astegiano.

Il prezzo d'asta è di L. 36,000. — Il capitolato è visibile nello studio del Notaio predetto.

779 *Notaio* **Torretta.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

25 luglio 1876.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Caldera Luigi fabbricante di vetture in Cuneo, che venne aperta l'adunanza per le ore 9 antimeridiane del giorno 10 agosto prossimo venturo, nella sala dei congressi del tribunale di Cuneo, per l'esperimento del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 205).

26 luglio 1876.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento della ditta coniugi Bonanomi, di comparire entro giorni 20 avanti il sindaco definitivo ditta Calandra e Boudon di Torino, per rimettere i loro titoli di credito. La verifica dei crediti avrà principio alle ore 2 pom. del giorno 17 p. v. agosto, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Molinari Francesco di comparire entro giorni 20 avanti il sindaco definitivo sig. Carali Luigi di Torino, per rimettere i loro titoli di credito. La verifica dei crediti avrà principio alle ore 2 pom. del giorno 6 p. v. agosto in una sala del tribunale di commercio di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 206).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) luglio		**27**	**28**
Farine	8 marche pel corrente (*)		Fr.	56 25	57 —
»	» per agosto		»	57 —	57 50
»	» per settemb. e ottob.		»	59 50	59 50
»	» pei primi 4 mesi da nov.		»	55 75	65 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt	88 15/16	»	55 —	54 50
»	» 7/8		»	61 50	60 75
»	bianco 8		»	61 50	61 25
»	raffinato scelto		»	138 —	139 —

Liverpool, 28 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Prezzi ben tenuti.

Importazione della giornata, Balle 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 67000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 5000, e per la consumazione 56000.

Importazione della settimana Balle 25000

Deposito . . . . . » 951000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Dollari	5 15/16
»	— Nuova Orleans	»	6
Egiziani		»	5 14/16
Indiani	— Broach	»	(Manca)
»	— Oomrawutte	»	4 7/16
Smirne		»	5
Brasiliani	— Pernambuco	»	5 11/16
»	— Paranham	»	5 11/16
»	— Maceio	»	5 11/16
»	— Baya	»	5 9/16
Bengala		»	3 14/16

Havre, 28 luglio (sera).

Cotoni — Venduti Balle 2000.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana p. ott. e dic. ai compr. Fr. 72 50 — —

» — Luisiana per agosto . Fr. 70 — — —

Caffè — Venduti sacchi 950.

Mercato fermo.

» — Cap. . . . . Fr. 93 50 — —

» — Cap. a consegnare . . . Fr. 92 — — —

» — Haiti Jacmel . . . Fr. 96 — — —

Marsiglia, 28 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 4538

Vendite » 28800.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.